

DIRITTO ALLA FELICITÀ E QUALITÀ DELLA VITA

Massimo Franco

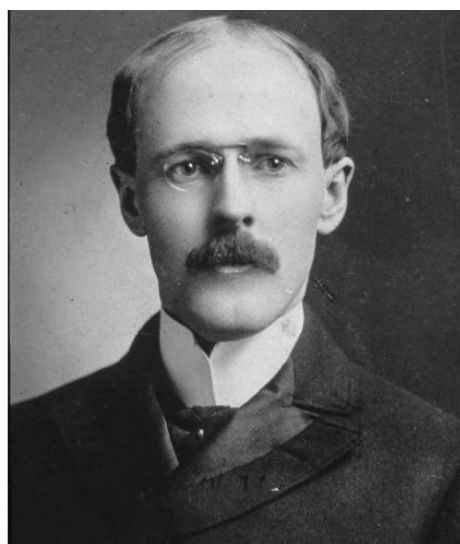
Vorrei azzardare un parallelo tra Gaetano Filangieri e Paul Harris fondatore del Rotary. Una distanza di circa 120 anni, che però con i ritmi e la cadenza dell'epoca non sono poi tanti.

Due giovani che giungono in due grandi metropoli la Napoli del 1760-70 e la Chicago del 1900. L'uno, Gaetano Filangieri, elaborò il suo pensiero su una società libera e giusta fondata sui diritti dell'uomo, ponendosi il problema della felicità della nazione, tanto da coniare il termine del diritto alla felicità in *La Scienza della Legislazione*. L'altro, Paul Harris, giovane avvocato di Chicago, si sentiva solo in una grande città e cercava amici con cui condividere un grande ideale di pace nel mondo e di servizio per il prossimo.



Gaetano Filangieri

San Sebastiano al Vesuvio, 22 agosto 1753 –
Vico Equense, 21 luglio 1788



Paul Harris

Racine, 19 aprile 1868 –
Chicago, 27 gennaio 1947

Non approfondirò l'esperienza di Gaetano Filangieri, lo faranno in modo più efficace i relatori che mi seguiranno, ma da alcuni contributi di amici che siedono a questo tavolo che parleranno di Filangieri ed il suo tempo, ci sono alcuni spunti interessanti che vanno ricordati.

Nella società del regno di Napoli del XVIII secolo la popolazione di Napoli cresce dai 220.000 abitanti del 1707 agli oltre 400.000 di fine secolo, con una tendenza all'espansione rallentata solo dalla carestia del 1764. Questa enorme densità demografica fu considerata dai contemporanei la principale causa del malessere della stessa popolazione.

La Napoli di Filangieri mostrava come sempre il suo volto contraddittorio: particolarmente attiva intellettualmente, ma era anche luogo di diseguaglianze e squilibri dove regnava grande arretratezza sociale e culturale. Abbandono delle campagne e massicci spostamenti e trasferimenti verso la città avevano portato ad un sovraffollamento che non faceva altro che accentuare povertà e parassitismo, con grandi problemi della società napoletana di quel tempo.

Venditori di generi commestibili (i *carnacottari*) scaricavano in strada acqua di baccalà, lavatura di botti, "spurgatura" di olive, legumi e castagne. I macellai e i *trippaioli* si liberavano nei vicoli delle ossa di animali. Nelle strade defluivano anche le tinte di stampatori, tintori, acque degli speziali, dei *sorbettari* e barbieri. Spesso le stalle erano condivise con la famiglia e ogni giorno dai portoni e dalle finestre veniva buttata acqua sporca dei bucati e deiezioni umane con i vasi da notte. Le latrine pubbliche erano ubicate solo in alcuni rioni e comunicavano attraverso cloache non sempre sotterranee. Ad esempio, la Riviera di Chiaia fino alla fine del '700 non aveva una cloaca. Bisognava aspettare le piogge invernali o le "acquate" (o innaffiate) estive, appaltate a privati, perché tutto scorresse a

mare. Tale mancanza di igiene produceva naturalmente in maniera endemica il vaiolo, il tifo, il colera, la tubercolosi che si ridestavano in forma epidemica in media ogni 20-25 anni.



Due immagini di *Largo del Mercato* al tempo della rivolta di Masaniello (1647) nelle opere di Micco Spadaro (sopra) e di Michelangelo Cerquozzi (sotto).



In questo terreno di coltura si sviluppa il pensiero di Filangieri che si basa su due requisiti fondamentali sono posti alla base della vita civile: la conservazione e la tranquillità.

Egli affermava che ogni essere, e in particolare l'uomo, ha una tendenza fondamentale a conservare sé stesso, a cercare di rafforzare la propria presenza nel mondo, a moltiplicare le proprie energie e il proprio benessere; bisogna quindi mirare alla conservazione di tutti ed è quindi necessaria la tranquillità, che si deve radicare nella certezza del diritto. Secondo il Filangieri le leggi hanno per fine il benessere della società ed esso consiste nella protezione della stessa società.

Filangieri fu uno dei primi a riflettere, nel contesto italiano sul tema della ricerca della felicità e delle sue relazioni con i diritti dell'uomo, ma addirittura ispirò Benjamin Franklin, per la sua personale conoscenza del pensatore napoletano, nella scelta di inserire nel testo della Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, il principio coniato dal Filangieri «l'uomo ha diritto alla felicità».

La prima stesura del documento, ancora in bozza, in quel punto recitava: l'uomo ha diritto alla proprietà. Ma la proposta che era di John Locke non convinse Franklin, il padre della rivoluzione americana, che non ne era soddisfatto. Il giurista napoletano è massimo esponente di un concetto di legislazione e diritto, che ha come fine ultimo la felicità nazionale.

Goethe ebbe modo di affermare che «Filangieri appartiene a quella categoria di uomini egregi che si prefiggono il bene dell'Umanità».

Anche per Paul Harris, fondatore del Rotary, bisogna cailarsi nel contesto dei primi del 900 e pensare alla Chicago di allora. Lo sviluppo di Chicago nei decenni immediatamente seguenti la guerra civile segnò la sua metamorfosi da un borgo

di pionieri ad una città aperta al futuro. Chicago mantenne molti caratteri di un borgo di pionieri sino ai primi anni del ventesimo secolo. Il gioco d'azzardo pubblico fu il primo dei vizi generalmente attribuiti ai borghi dei pionieri, seguirono le osterie, con le connesse case d'appuntamento di cui si riempì il quartiere nel cuore di Chicago.

Nella città si percepivano odori diversi, ciascuno riconducibile ad un particolare quartiere. Il neofita poteva percepire gli odori dei quartieri destinati alla produzione di conserve, o di collanti, o di salamoie, tutti distinguibili in quel coacervo di cattivi odori. D'altra parte, chi avesse avuto i suoi nervi olfattori ben rodati da lunga esperienza poteva individuare a naso, anche ad occhi chiusi, il suo percorso cittadino. Il fiume di Chicago si trovò a mescolare insieme immondizia, oli di scarto e grassi sino al suo sbocco, dove si sapeva che svuotasse il suo fetido carico nel lago Michigan, dal quale la città traeva il suo apporto idrico. Nel suo corso tortuoso il fiume portava la sua particolare miscela ad emanare varie sorte di odori.



Chicago slums (fine Ottocento)

Vi era, tuttavia, una forza della quale tener conto: lo spirito della gente, espresso nell'antico motto di Chicago, *Io voglio*. Un tal modo di procedere non si confaceva alla conduzione degli affari.

Si trattava di una città caotica, piena di emigrati provenienti da tutte le parti del mondo. Il trovarsi lontano dalla madrepatria, li faceva sentire sradicati dai vari Paesi d'origine, procurava in costoro un grande vuoto affettivo e relazionale. Era difficile, per non dire impossibile, per chi si fosse trasferito in America in cerca di fortuna, riuscire a costruire ambienti simili a quelli dai quali proveniva e ristabilire contatti e legami analoghi a quelli stretti nelle terre di origine.

Per quanto Chicago fosse una città molto sviluppata, non offriva a questa gente grandi opportunità di aggregazione, tanto che si leggono scritti di sociologia in cui si parla di sintomi da città da "folla solitaria". Pur in presenza di tante persone, ci si sentiva soli, non si riusciva a condividere con altri né il piacere dello stare insieme né tantomeno, le gioie e i dolori della vita.

Ed è stato proprio questo bisogno di annullare, o almeno, di mitigare la solitudine interiore dei professionisti dell'epoca, la molla che ha fatto nascere la grande associazione del Rotary basata sull'amicizia e diffusa in tutto il mondo.

Quando Paul Harris fondò il Rotary a Chicago, nel 1905, concepì questa associazione proprio per vincere il grande peso della solitudine in una città che viveva una condizione di decadimento non solo dal punto di vista delle condizioni di vivibilità, ma anche e forse soprattutto dal punto di vista dei rapporti sociali.

Paul Harris era allora un giovane avvocato, originario di una cittadina del New England (il Vermont), che iniziava la sua attività forense nella parte più ricca dell'Illinois.

L'obiettivo perseguito da Paul Harris fu, sin da subito, quello di creare affiatamento tra persone del settore degli affari, accomunate dallo scopo del servire.

Il Rotary nacque la sera del 23 febbraio 1905, quando Paul Harris si incontrò con tre amici per discutere un'idea che da tempo lo assillava: dar vita ad un club di persone di differenti professioni, organizzando incontri regolari all'insegna dell'amicizia, per trascorrere un po' di tempo in compagnia e allargare le conoscenze professionali. Quella sera, insieme a Paul Harris, c'erano Silvester Schiele, commerciante di carbone, Gustavus Loehr, ingegnere minerario e Hiram Shorey, sarto. Si riunirono presso l'ufficio di Loehr, in Derarborn Street 127, in un edificio, l'*Unity Building*, che esiste ancor oggi a Chicago. Da quella riunione nacque l'idea di un club dove ogni socio rappresentava la propria professione. Le riunioni si svolgevano settimanalmente, presso l'ufficio o a casa dei vari soci. Era, questo, un sistema di rotazione che aveva lo scopo di far conoscere ad ogni socio l'attività degli altri e che portò poi Harris a chiamare il suo sodalizio: Rotary.

I quattro soci fondatori erano di discendenza nazionale diversa (americana, tedesca, svedese e irlandese) ed appartenevano anche a fedi religiose diverse (protestante, cattolica ed ebraica). Erano un prodotto di quel grande crogiolo che era ed è l'America e, per questo aspetto, costituivano i progenitori più adatti a dar vita a quel grande movimento internazionale che sarebbe poi diventato il Rotary International.

Lo scopo del Rotary non è quello di rappresentare la società dal punto di vista sociale, religioso e razziale. Il Rotary riunisce donne e uomini d'affari e professionisti di diverso stato sociale, di diversa religione, nazionalità ed idee politiche, con un assoluto rispetto delle opinioni altrui affinché possano meglio comprendersi a vicenda ed essere quindi più solidali,

cordiali al servizio gli uni degli altri e nei confronti del prossimo, delle città e dei territori.

Il Rotary con la sua azione mediante la collaborazione dei soci, intende incoraggiare e promuovere l'ideale di servizio come base delle iniziative benefiche e, in particolare lo sviluppo di rapporti interpersonali da intendere come opportunità di servizio; elevati principi morali nello svolgimento delle attività professionali e nei rapporti di lavoro; il riconoscimento dell'importanza e del valore di tutte le attività utili; il significato dell'occupazione di ogni Rotariano come opportunità di essere al servizio della società; l'applicazione dell'ideale rotariano in ambito personale, professionale e sociale; la comprensione, buona volontà e pace tra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e imprenditori di entrambi i sessi, accomunati dall'ideale del servire.

L'azione professionale richiede ad ogni Rotariano di operare con integrità e porre a disposizione la sua competenza per rispondere ai problemi e bisogni della società. L'azione di pubblico interesse incoraggia ogni Rotariano a trovare modi per migliorare la qualità della vita delle persone in seno alla comunità in cui vive e ad agire a beneficio del pubblico interesse.

Nei documenti costitutivi del Rotary si legge che «è un'organizzazione internazionale di persone unite nell'impegno di migliorare la qualità della vita nel mondo». Nel 1907 il Rotary club di Chicago fornisce un servizio igienico pubblico all'esterno del Municipio, il primo progetto di servizio comunitario del Rotary.

I mali che affliggevano Chicago in quei tempi erano comuni a molte altre città, per cui questo modello di aggregazione e solidarietà si diffuse rapidamente prima in altre città degli Stati Uniti e successivamente in tutto il mondo.

L'importanza del contesto e degli ambienti cittadini nei quali si svilupparono i rispettivi studi e le esperienze di Gaetano Filangieri e Paul Harris, sono fortemente legate al percorso delle città che li ospitarono. Le città sono rappresentazioni autentiche della società, dei pensieri e dei poteri degli uomini che le hanno costruite, ne raccontano forze e privilegi, disagi e frammentazioni, culture e mutazioni sociali, dinamiche di vita, circolazioni di individui e beni, produzioni, traffici e commerci, le qualità dei pensieri che vi si sono formati ed i risultati che hanno saputo esprimere.

La crescente attenzione alla qualità della vita è una delle tendenze che negli ultimi anni ha maggiormente caratterizzato i contesti sociali e quindi le città, per i riflessi economici e politici che tale aspetto determina. I più moderni programmi di sviluppo socio-economico promossi dall'Unione Europea pongono particolare attenzione al tema dello sviluppo della qualità della vita, dedicando ad esso significativi sforzi di governo ed ingenti risorse economico-finanziarie.

Il concetto di qualità della vita o vivibilità di una città e di un determinato contesto socio-amministrativo assume quindi centralità per i cittadini e nelle scelte di una Pubblica Amministrazione, che deve sempre più assicurare servizi coerenti alla «possibilità di godere di salute e sicurezza personale, di realizzare la propria personalità mediante un processo di crescita culturale nell'arco della vita, di soddisfazione lavorativa e di sviluppo professionale, d'autorealizzazione nel godimento del tempo libero, di disporre in misura sufficiente di beni materiali e di servizi, di contatti umani, di comunicazione e tutela della sfera intima, della libertà personale, di partecipazione nel settore politico» (H. Joachin Vogel).

La storia delle città è dunque storia di popoli e uomini e delle loro idee.

Concluderei dicendo che forse la società di oggi ha più che mai bisogno del pensiero filosofico di Gaetano Filangieri, Giovanni Battista Della Porta e Paul Harris, ma soprattutto del contributo e dell'azione di donne e uomini, e perché no, di rotariani di buona volontà!

Riferimenti bibliografici

- FRANCO M., 2005, *Life Quality and Citizen Satisfaction*, in *Proceedings 8th Toulon-Verona Conference Quality in Services. Higher Education; Health Care; Local Government*. Palermo, Università di Palermo, p. 355-359.
- FRANCO M., DAVINO C., GHERGHI M., 2005, *Napoli è... Qualità della vita e vivibilità nelle circoscrizioni della città*. Milano, Franco Angeli, pp. 1-280.
- HARRIS P.P., 2014, *Il fondatore del Rotary*. Genova, Rotary Distretto 2032, (tit. orig. *The Founder of Rotary*, 1928).
- HARRIS P.P., 2014, *Questa epoca rotariana*. Genova, Rotary Distretto 2032, (tit. orig. *This Rotarian Age*, 1935).
- HARRIS P.P., 2014, *La mia strada verso il Rotary*. Genova, Rotary Distretto 2032, (tit. orig. *My Road to Rotary*, 1945).
- MARTINOTTI G., 1988, *Problemi di metodo per una analisi della qualità della vita urbana nelle grandi città italiane*, in SCHMIDT P. DI FIEDBERG (a cura di), *Gli indicatori ambientali: valori, metri e strumenti nello studio dell'impatto ambientale*. Milano, Franco Angeli.
- NUVOLATI G., 1998, *La qualità della vita delle città*. Milano, Franco Angeli.
- SPANÒ A., 1989, *Benessere e felicità nella prospettiva della teoria della qualità della vita*, in «La Critica Sociologica», n. 90-91.
- VOGEL J., 1996, *The Future Direction of Social Indicator Research. Key Note Speech, World Conference on Quality of Life*. August, Canada, Prince George.



Gravé par B. L. Boissieu Graveur de S. M. J. de toutes les Russies, de l'Académie Impériale, des
Bons Arts de St. Pétersbourg de Après le Tableau qui est à l'Académie Française.
A Paris chez C. Lottin Rue de la Harpe, vis-à-vis le N^o de St. Mercur N^o 100. Chez M^{rs} Desprez, aux Privilèges de Roi 1777.